

FORUM PERMANENTE PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA DEL CONSUMO RESPONSABILE E SOSTENIBILE

NOTA MENSILE DI OTTOBRE

a cura di Ennio Fano

LA TRANSIZIONE ENERGETICA TUTTA A CARICO DEI CONSUMATORI

Il caso dell'auto elettrica

Se il tema della transizione energetica finora ha registrato un atteggiamento favorevole da parte dei cittadini, consapevoli ormai che una serie di azioni sono necessarie per migliorare le condizioni del "globo", non poche sono le perplessità percepite dalle fasce di popolazione più deboli sotto il profilo economico.

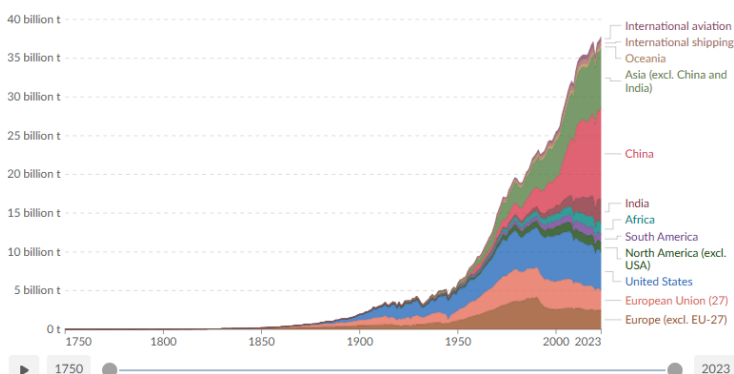
Il caro bollette e la preoccupazione di dover cambiare automobile per acquistarne una elettrica stanno mettendo in discussione il consenso finora guadagnato da certe politiche ambientali.

In Italia decine di milioni di persone abitano nei centri minori e nelle aree di montagna. In questi luoghi i servizi pubblici di trasporto scarseggiano, il traffico è esiguo: difficile per questi cittadini capire l'esigenza di un cambiamento incerto e costoso. Costoso sotto due versanti: sia quello del prezzo di acquisto dell'auto sia quello dei costi per la ricarica, oltre alle incertezze sulla effettiva autonomia di percorrenza.

Attualmente quasi il 10% delle famiglie non è in grado (a causa degli elevati costi) di riscaldare/raffrescare le proprie abitazioni e ben il 7% ha accumulato ritardi nei pagamenti delle bollette di luce e gas. La forte incidenza dei costi energetici sul bilancio familiare spinge i cittadini a modificare i propri stili di vita (alcuni in un'ottica più consapevole, molti altri peggiorandone la qualità), ma più di tanto non è possibile spingere. Recenti indagini indicano come la maggioranza delle persone dichiara che non è in grado di "misurare" i benefici delle azioni messe in campo per la lotta ai cambiamenti climatici e questo per via del continuo aumento delle bollette. L'aspettativa di più energia rinnovabile e meno carbone era quella di bollette meno care.

Al cittadino poco interessa il "sostanzioso ed incomprensibile" dibattito sul "disaccoppiamento" in bolletta delle fonti.

Sta crollando la credibilità sull'intraprendenza ambientale dell'UE a fronte dell'evidente divario tra i sacrifici richiesti ai cittadini europei e lo spropositato aumento delle emissioni di CO2 di Cina, India e tanti altri Paesi, che con i nostri sacrifici si arricchiscono.



Tra le numerose azioni decise dalla UE quella che sta incontrando maggiori perplessità riguarda lo stop ai motori diesel e benzina dal 2035. Nonostante le osservazioni sollevate da alcuni Stati, ad oggi nessun dietrofront della UE sul blocco dei motori termici, solo alcuni spiragli di ripensamento.

Resta quindi confermato il 2035 come entrata in vigore del divieto di vendita di nuove auto a benzina e diesel nell'UE, decisione in linea con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica azzerando progressivamente le emissioni di CO2 provenienti da motori termici.

Tra dieci anni esatti sarà vietata l'immatricolazione di nuovi veicoli con motori endotermici (benzina, diesel, ecc.) ad eccezione di quelli alimentati unicamente con carburanti sintetici (e-fuel), prodotti da fonti rinnovabili e considerati neutri. Nessuna apertura quindi ai biocarburanti di origine vegetale, invocata dall'Italia. Le auto con motori endotermici già in circolazione prima del 2035 potranno continuare a circolare, con tutte le problematiche che nasceranno dalla rarefazione/chiusura delle attuali stazioni di rifornimento ed altre limitazioni imposte dai Comuni.

La decisione di accettare nella UE solo auto elettriche rappresenta a tutti gli effetti una distorsione dei mercati, per mancanza di alternative. La concorrenza si baserà esclusivamente sui livelli di autonomia e sulla forma delle auto. Davvero poca scelta per i consumatori, e grandi vantaggi per i costruttori che probabilmente faranno cartello sui prezzi delle auto. Si tornerà a cento anni indietro quando l'automobile era un bene di lusso, ad appannaggio di pochi.

Non si comprende come la Commissione UE sia così chiusa alle proposte dell'industria automobilistica che chiede, a gran voce, una maggiore flessibilità ed un ampio confronto tra tutte le tecnologie meno emissive rispetto alle attuali.

Molto discriminatori, anche da un punto di vista sociale, sono i cospicui incentivi pubblici per favorire l'acquisto di auto elettriche per i soli cittadini residenti in alcune aree del Paese.

Discriminatori in quanto i cittadini che non risiedono nelle aree metropolitane non potranno permettersi un'auto elettrica allo stesso prezzo degli altri. Per gli italiani, con le bollette più care d'Europa, sarà un lusso viaggiare, oltre che penalizzati da un pessimo sistema di trasporto pubblico poco capillare, anche per ragioni oggettive di morfologia del territorio.

Sempre in tema di incentivi, addirittura da parte dell'UE, c'è stato il recente annuncio all'iniziativa "*Small Affordable Cars*" per sovvenzionare l'acquisto di citycar elettriche nelle aree urbane. Si tratta di risorse pubbliche, tutte destinate ad un settore industriale dipendente dall'estero (Cina), sottratte ad altri comparti ben più bisognosi di finanziamenti come infrastrutture, adeguamenti salariali, riduzione della pressione fiscale.

Da rilevare che anche da Mario Draghi, incaricato dalla UE, sono arrivate critiche allo stop ai motori endotermici, concepito per dare il via a uno "strano" circolo virtuoso, costoso e difficilmente realizzabile. Il mercato dei veicoli elettrici è cresciuto più lentamente del previsto. L'innovazione europea nel settore è rimasta indietro, con rischi anche sulle catene di approvvigionamento dei componenti. In sostanza, il parco auto europeo di circa 250 milioni di veicoli sta invecchiando con pericolo e riduzione soprattutto dei livelli di sicurezza, altro che emissioni di CO2!

3 ottobre 2025